

EUROPA

CULTURA

ALESSANDRA BERNOCCO 14 GIUGNO 2013

STAMP

Estasi e carne ovvero la passione secondo Testori

Maddalena e Giovanni Crippa per la prima volta insieme per raccontare di amori tormentati e incestuosi. Stasera al Teatro del Giglio di Lucca per la terza edizione de I Teatri del Sacro



Una storia d'amore tra una suora e un'orfana bambina consumata dentro le mura di una casa conventuale. E' questo il tema di *Passio Laetitia et Felicitatis*, il romanzo di Giovanni Testori scritto nel '75 che Maddalena Crippa e Giovanni Crippa portano in scena stasera al Teatro del Giglio di Lucca nell'ambito della terza edizione de I teatri del Sacro.

Amore tenero e tragico, quello di Felicità per la giovane Letizia arriva dopo l'amore incestuoso per il fratello, morto diciottenne in un incidente motociclistico, e dopo l'innamoramento corporale per

il Cristo che la porterà a prendere il velo.

Ma a torto è considerato un testo scabroso, lascia intendere Maddalena Crippa che raccoglie e sceglie la sfida con il fratello Giovanni, insieme in scena per la prima volta con questo spettacolo che si intitolerà Passione e che «avrà sicuramente una lunga vita».

«Quello della scabrosità è un falso problema. Testori parla degli ultimi, degli emarginati, dei sofferenti, e lo fa con verità, senza abuso o strumentalizzazione, mai. E per noi che viviamo in una società volgare e abbruttita, dove la carne è svenduta e la donna svilita, la sua capacità di stare dentro la contraddittorietà della vita che tiene conto della carne, è un grido necessario».

Adattato e diretto da Daniela Nicosia, il romanzo in versi mantiene inalterata la sua forza, che sta innanzitutto nella scrittura, un intreccio tra lingua italiana e dialetto, idiomi arcaici e neologismi e che «arriva diretta, inchioda alla sedia. Una lingua che spalanca universi, visioni, profumi, colori, profondamente teatrale e quindi dicibile. Dove la parola, che è per noi la cosa più complessa, quella che più ci riguarda come esseri sociali, è fortemente evocativa, segno di un'umanità che vibra e che soffre».

Di «radicalità della parola» parla anche Giovanni che con Testori lavorò ne *I promessi sposi* alla prova e in *Filippo di Vittorio Alfieri*, in cui, ricorda, «l'azione più estrema era guardare in faccia l'interlocutore». Parole come pietre, unite a un «amore sconfinato per gli ultimi» e a una «ribellione contro qualsiasi forma di potere», per poggiare l'orecchio e dare voce alle «confessioni degli emarginati dalla regolarità degli altri».

Come questa figura di donna alla cui vita dolente e appassionata danno corpo e voce i due attori, che agiscono in una scena scarna e austera firmata da Gaetano Ricci.

Un plauso ai Teatri del Sacro al cui proposito vogliamo ricordare parte dell'intervento di Francesco Giraldo di Federgat, in conferenza stampa: «Il cardinal Martini sosteneva che la differenza tra credente e non credente fosse molto comoda perché scaccia dal credente il problema dell'incredulità. Bene, è con questo spirito che noi ci siamo avvicinati all'illuminante esperienza de Teatri del Sacro».

TAG: giovanni crippa, giovanni testori, Maddalena Crippa, Passio Laetitiae et Felicitatis